



Secondo anno per il corso di ottica-optometria

Una laurea «vista» da pochi

È al secondo anno. Ma nessuno ne parla. Eppure in Italia non ce ne sono molti, appena tre. Parliamo del corso di laurea in ottica ed optometria funzionante a Isernia presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali. L'accesso prevede un numero programmato di 30 studenti l'anno e attualmente conta poco più di 50 iscritti. Ma chi sono e cosa fanno coloro che frequentano il corso di Isernia? Il referente del corso, prof. Marmolino: «La quasi totalità degli iscritti già esercita la professione o comunque proviene da quell'

ambito lavorativo, sebbene sia molto valida per i giovani studenti in quanto offre buone conoscenze ed opportunità di lavoro». È così anche negli altri atenei? Lo abbiamo chiesto ad Archimede Gentile, isernino, uno dei primi quattro laureati in Italia in questa disciplina. Gentile, che si è addottorato presso la «Bicocca» di Milano, dice infatti che «negli altri atenei questa tendenza inizia a venire meno, lì infatti il corso è frequentato sempre più da persone che non provengono da questa categoria professionale». Sulle possibilità di miglio-

ramento del corso, il professore Marmolino afferma: «Ci auspichiamo che, a partire dal II semestre del corrente anno accademico, l'attività didattica venga trasferita nello stabile di Pesche, dove avremo spazi e strutture idonee per le nostre attività formative, visto che il nostro piano di studi prevede l'usufrutto di molti laboratori tra cui quello di fisica generale, ottica geometrica, elettronica, contattologia. Ma — aggiunge — sono

anche previsti degli stages presso l'industria oftalmica Marinelli e si spera di ampliare la collaborazione con altre aziende del settore». Approfondendo l'analisi delle particolarità del corso, il neo ottico-optometrista Gentile puntualizza poi alcuni punti cardine dell'argomento: «Fino a qualche anno fa esistevano solo delle scuole professionali, tuttora attive, ma incentrate più sulla parte pratica e tecnica che sulle nozioni delle materie base

come la chimica, la fisica, la matematica, presenti invece nel piano di studi del corso di laurea». C'è inoltre da dire che manca ancora una legge che riconosca e regolamenti appieno la categoria o che obblighi a conseguire una laurea per esercitare tale professione. «Esiste un albo professionale degli ottici-optometristi creato dalla "FEDEROTTICA", ente che tutela gli interessi di categoria, principale promotore e finanziatore dell'istituzio-

ne del corso di laurea negli atenei italiani — sottolinea Gentile — ma ufficialmente la professione non è riconosciuta. Inoltre la SOI (Società oftalmologia italiana), che tutela gli interessi dei medici-oculisti, tende a frenare anche con battaglie legali la nascita dei corsi, ritenuti privi di validità. Si teme, probabilmente, di perdere una ingente fetta di mercato derivante dalle visite oculistiche». Perdurà, quindi, ancora un po' di confusione nel settore,

a cui si sta cercando di porre rimedio. Doverosa, a proposito, la precisazione fornita sia da Marmolino che da Gentile: «Gli studi effettuati per conseguire l'abilitazione a svolgere la professione di ottico-optometrista rientrano nella sfera delle "scienze e tecnologie fisiche", mentre quelli effettuati per svolgere la professione di medico-oculista, rientrano nella sfera delle facoltà medico-sanitarie».

M.M.